Anno 48.° - N. 91

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 1 aprile 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Gli umori di Montecitorio

I calcoli sulla maggioranza

ROMA, 31. — I giornali continuano ad assumere informazioni sulla situazione politica e riferiscono voci raccolte a Montecitorio. Secondo queste informazioni un sottosegretario dell'attuale gabinetto ha analizzato così la situazione:

«Vi sono dei malati che sono tenuti su dalla febbre. Anche i più malevoli a Montecitorio si accordano nel senso che è necessario lasciarci vivere per le difficoltà che ci vengono incontro. Potete immaginare una crisi dal 6 al 7 aprile con la scadenza del 15 aprile posta dai ferrovieri? E potete immaginare un'altra crisi in maggio, prima che siano approvati i provvedimenti finanziari, ora che la questione militare è venuta sul tappeto?

«I bilanci sono stati preparati dal gabinetto Giolitti ed i giolittiani li voteranno: così è assicurata la nostra vita, almeno sino all'autunno. In autunno ci si potrà giudicare dalla nostra opera, indipendentemente dalla situazione. Se le opere saranno state buone continueremo a vivere anche in inverno e in inverno basta alla conservazione della vita un'energia molto minore».

Quale sarà e come si costituirà l'opposizione?

La *Vita* scrive che si risalderà, almeno nelle apparenze, il blocco delle Estreme.

«E' un blocco formidabile — scrive la *Vita* — perchè formato di oltre centocinquanta deputati combattivi. Ma questi centocinquanta debbono e possono rinunciare alle loro intime differenziazioni?

«Qui è l'insidia.

«Si può citare, in prova, quello che è toccato al gruppo riformista che certamente aveva direttive proprie, con uomini atti, pei loro precedenti e per l'ingegno, a mantenere nitide quelle direttive. Eppure deve riconoscersi che, fin qui, è apparso oppresso, se non soppresso, dal gruppo dei socialisti ufficiali. La furia della battaglia contagia e trascina: alla visione calma degli avvenimenti subentra la suggestione travolgente del gesto. In tal guisa le compagini, anche più mature, finiscono facilmente per contrarre e deformare la fisonomia propria.

«Ove il partito radicale subisce la stessa sorte, non avverrebbe una sosta nell'ascensione della democrazia?

«Il partito radicale non è un organo rivoluzionario; su di esso, invece, si accumulano responsabilità precise in confronto delle idee che rappresenta, di quanto ha compiuto nel passato e può fecondamente compiere nel futuro prossimo.

«Nel paese, quindi, ha l'obbligo di separarsi dagli obblighi fondamentalmente sovversivi. Questi, del resto, per la difesa della loro integrità non gli concederebbero asilo. Sono forze in contrasto che non ammettono tregue. Chi rimpiange un passato ancora recente, di questo non si accorge; che è intervenuta una profonda mutazione. Quelli che erano gli intransigenti di ieri, sono già dei sopravanzati oggi nel concetto di una moltitudine che si organizza sotto la pressione di istinti puramente anarcoici. La barriera alla reazione non può essere levata che dall'accordo sincero delle frazioni democratiche; e quella barriera non basta più, conviene trovarne anche un'altra per arrestare l'irrompere del sovversivismo.

«E' un movimento duplice che si impone con vigorosità inflessibile in quasi tutti i grandi popoli europei.

Quindi il blocco il blocco, diciamo così storico, non è più fortunatamente possibile; se potesse, per eccezione, rinnovarsi partitamente sarebbe anche più pericoloso, perchè ricaccerebbe la borghesia liberale verso il clericalismo».

La riunione del Comitato

di storia patria

ROMA, 31. — Stamane si è adunato nella sua sede, presso il ministro dell'istruzione, il comitato nazionale per la storia del risorgimento sotto la presidenza di Paolo Boselli in assenza del presidente Finali scusatosi perchè impedito.

Erano presenti i membri effettivi del comitato: comm. Bonazzi sen. Canevaro, comm. Casini, on. Giovagnoli, sen. Mazziotti, Ernesto Nathan, on. Pais Serra, sen. Pedotti, l'on. Sarcano, il comm. Guy.

Si scusarono perchè indisposti o impediti sua eccellenza il cavaliere Emilio Visconti Venosta, i ministri Martini e Rava, il senator Cavalli, il senator D'Ancona, il senator Fortunato.

Assisteva il segretario del comitato Ettore Zoccoli. Intervenne all'adunanza il ministro dell'istruzione on. Daneo. Pronunciarono discorsi il ministro Daneo e l'on. Boselli.

L'assemblea del Banco di Sicilia

PALERMO, 31. — Il comm. Cosenz lesse al consiglio generale del Banco di Sicilia la relazione 1913 che venne approvata.

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna

MADRID, 31. — Si firmò ieri sera a tarda ora il trattato Italo-Spagnolo di commercio e navigazione. La base dell'accordo è il trattamento della nazione più favorita e l'applicazione delle tariffe doganali più ridotte con esclusione dei vini che rimangono (salvi i vini di Seres, Tarragona e Malaga pella Spagna e Marsala, malvasia, vermouth per l'Italia) soggetti alle rispettive tariffe generali. Due tabelle unite al trattato indicano alcuni prodotti formanti materia di mutue concessioni, sia per la riduzione, sia per il consolidamento del dazio.

Da parte dell'Italia: peperoni rossi, sughero in cubetti (consolidato) sughero lavorato (ridotto da 40 a 35 lire al quintale), sardine salate, salacchini, sardine, acciughe, marinate e sotto olio; da parte della Spagna: marmi, pietre, canapa, doghe, carbone vegetale, treccie di paglia, pollame, cappelli di feltro, lana pelo.

Quanto alla navigazione restano riservati alle leggi speciali dei due paesi il cabotaggio, la pesca e il servizio marittimo (rimorchio assistenza e salvataggio marittimi).

La durata del trattato va fino al 31 dicembre (?) salva tacita continuazione.

L' 'Hhoenzollern, di ritorno a Venezia

VENEZIA, 31. — Stamane alle ore 10 si è ancorato nel bacino di San Marco l'yacht imperiale *Hohenzollern* di ritorno da Corfù. L'yacht imperiale attenderà qui l'imperatrice. Appena ella arriverà a Venezia, si recherà direttamente a bordo e partirà dopo per Corfù, desiderando passare le solennità pasquali con l'imperatore.

La questione dell'Epiro

e l'azione austro-italiana

VIENNA, 31. — La *Neue Freie Presse* ricorda che il termine concesso alle truppe elleniche greche per lo sgombro dell'Epiro scade oggi. Le truppe elleniche si trovano però ancora la maggior parte nel territorio albanese.

L'Italia e l'Austria-Ungheria, dice il giornale, ebbero finora tutti i riguardi immaginabili verso la Grecia. Non è però escluso che le due potenze adotteranno adesso un linguaggio più energico ad Atene per ottenere così lo sgombero del territorio albanese. L'Italia e l'Austria-Ungheria delibereranno quali misure dovranno prendersi nel caso in cui il movimento epirota non possa essere fatto cessare mediante trattative e si porranno poi in accordo con le altre potenze e probabilmente si faranno passi in Atene in via amichevole per invitare i greci ad usare maggiore energia contro le bande che varcano il confine.

In tale occasione si ricorderà al governo greco che nella nota collettiva consegnata il 14 febbraio in Atene fu espressamente stabilito che l'assegnazione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia sarà definitiva soltanto dopo che le truppe greche avranno sgombrato i territori inclusi dall'Albania. (*Stefani*).

La diffidenza della stampa inglese sulla politica italiana nel Mediterraneo

LONDRA, 31. — Il *Times* di stamane, commentando il viaggio dell'Imperatore di Germania a Corfù, scrive:

«Le difficoltà sollevate dalla questione dell'Epiro non sono che una parte delle questioni molto più importanti, che sono state senza dubbio trattate durante il viaggio dell'Imperatore Guglielmo verso Corfù. I rapporti delle potenze della Triplice Alleanza nel Mediterraneo continuano a preoccupare l'opinione pubblica in Francia, e sono anche da noi oggetto di un'attenzione piena di interesse. I giornali tedeschi e italiani si diffondono, con una unanimità caratteristica sui vantaggi di un'azione comune per la soluzione del problema mediterraneo; e ciò ha destato in Francia il sospetto che, o in base al trattato della Triplice Alleanza, o fuori di esso, le Potenze di quel gruppo abbiano contratto degli impegni per assicurarsi quei vantaggi. Non vi è nessuna ragione di supporre che i nostri conflitti interni possano avere influenza alcuna sulla determinazione di continuare, nelle questioni estere, nella nostra politica nazionale. Ciò è per noi così chiaro e così elementare, che non arrischiamo molto affermando che è ugualmente chiaro anche per gli altri».

Un nuovo complotto in Russia

PETROBURGO, 31. — In questi giorni fu scoperto un complotto. Il 27 corrente, la polizia segreta di Pietroburgo aveva arrestato i capi di una organizzazione rivoluzionaria, gli studenti Sacherscewki e Popalzupolo, e la medichessa Usbinskaja. Nello stesso tempo in un altro quartiere della città si fecero perquisizioni ed arresti di persone aderenti alla congiura. In casa di uno degli arrestati fu scoperta una tipografia clandestina.

Le conclusioni dell'inchiesta sull'affare Rochette

PARIGI, 31. — La stampa parigina cerca d'indovinare le conclusioni della commissione d'inchiesta sull'affare Rochette.

Il *Journal* dice che si sa solamente che non è tenero per Monis e Caillaux e che fra dieci aggettivi è stato scelto quello di *deplorevole* per qualificare la loro attitudine. Maurizio Barrès inoltre ha invocato contro i due ministri l'applicazione di un articolo del Codice Penale che punisce la corruzione dei funzionari.

Il *Journal* dice che lo squarcio di letteratura di Jaurès sarà distribuito soltanto in qualche esemplare ai membri della Commissione. Ognuno di essi dovrà consultarlo sotto la sorveglianza del segretario della Commissione stessa.

«All'uscita — dice ironicamente il giornale — i commissari saranno frugati. Rochette ha già preso tante cose che Jaurès teme di vedersi portati via alcuni dei suoi aggettivi o dei suoi avverbi».

L'*Echo de Paris* crede che le conclusioni della Commissione d'inchiesta comportino:

«1) Un biasimo a Monis e Caillaux per essersi immischiati in un affare di ordine giudiziario; e si dice che si parli anche di «pressione esercitata su un magistrato»;

«2) Un biasimo a Barthou per avere conservato il processo verbale del procuratore generale che doveva lasciare al Ministero della Giustizia;

«3) Biasimi e critiche ai magistrati che hanno ceduto alle pressioni esercitate sul loro;

«4) Considerazioni generali sui rapporti fra la politica e la finanza, sulla protezione necessaria da darsi al risparmio pubblico, sulla salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini, sulla giustizia eguale per tutti, ecc. ecc.»

«E' in questa salsa senza dubbio — dice l'*Echo de Paris* — che il resto sarà annegato».

Il *Journal* dice che anche Briand sarà biasimato per non aver mostrato il rapporto del procuratore generale alla prima inchiesta Rochette.

Le vacanze del Presidente

I sovrani a Parigi

PARIGI, 31. — Domenica prossima, 3 aprile, il Presidente della Repubblica e la sua signora partiranno per prendere alcune settimane di riposo sulla Riviera. Poincarè ha affittato appositamente una villa a Ezelesh-Pins, tra Nizza e Montecarlo ove vivrà nel più stretto incognito.

Poincarè tornerà a Parigi verso il 19 aprile per ricevere il Re e la Regina d'Inghilterra. E' da notare che è la prima volta che una Regina di Inghilterra si reca ufficialmente a Parigi dopo la fondazione della Terza Repubblica.

Il viaggio ufficiale del Presidente della Repubblica in Russia avrà luogo, dietro desiderio dello Zar, subito dopo le feste del 14 luglio. Poincarè farà il suo viaggio per mare.

La lotta storica ai Comuni

La mossa inaspettata di Asquith

Le elezioni generali in giugno

LONDRA, 31. — La decisione di Asquith di assumere il portafoglio della guerra provoca vivissime impressione, poichè tale attitudine dimostra essere sua intenzione di affrontare energicamente la situazione creata dalla insubordinazione degli ufficiali.

La stampa liberale commentando tale soluzione dice di considerarla come una nuova prova della ferma volontà di Asquith di svolgere completamente l'interno programma liberale, prima di abbandonare il potere. La stampa conservatrice invece commenta aspramente l'attitudine di Asquith, tuttavia il *Times* riconosce l'importanza e l'abilità della mossa di Asquith.

Lord Morley assistette stamane al consiglio dei ministri che durò lungamente. Corre voce che Morley non ritenga più necessario presentare le sue dimissioni.

LONDRA, 31. — Si afferma che negli ambulacri della camera che le elezioni legislative avranno luogo nel giugno o luglio prossimo. I liberali affermano che per quella epoca tutti i progetti di legge potranno essere approvati.

La Germania alla conquista dei mercati sud-americani

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Washington:

Il viaggio nell'America del Sud del Principe Enrico di Prussia, fratello dell'Imperatore Guglielmo, suscita qui il più vivo interesse. Si vuol vedere in questo viaggio un nuovo tentativo della Germania di accaparrarsi il commercio sud-americano, come del resto, la nomina di nuovi agenti commerciali e varie altre recenti misure starebbero a dimostrare. (*Stefani*).

Dopo la vittoria di Gorizia

Come si svolse la giornata

GORIZIA, 31. — Come vi ho già telegrafato, l'italianità di Gorizia ha trionfato domenica anche contro la volontà del Governo austriaco che aveva — senza alcun diritto, oltre quello del più forte — compilate e manipolate le liste elettorali ad uso e consumo degli slavi.

Dei 950 elettori, come vi telegrafai ieri sera gli italiani ebbero intorno a 510 voti e gli sloveni arrivarono ad averne 330. Distanza abbastanza grande, fra le due liste, e si comprende quanto ingiustificata fosse la sicurezza dell'invasore nell'affermare la certa vittoria; ma mi dicono i capi della difesa italiana che gli slavi speculavano sulla discordia degli italiani...

Mentr'essi presentavano una lista comune a tutti i partiti e si assicuravano così una compattezza completa, gl'italiani non erano riusciti ad un accordo per una lista unica fra liberali, mazziniani e clericali.

Questi ultimi specialmente avevano rifiutato decisamente qualsiasi atto di cooperazione con l'elemento liberale.

Senonchè questi partiti, constatan[do] il pericolo che incombeva in Gorizia, non presentarono candidati propri contro la liste liberale. Anzi all'ultima ora apparvero manifesti, eccitanti tutti gli italiani a votare per i candidati liberali. Era l'abbandono delle piccole competizioni di parte di fronte alla necessità di salvare la patria dall'affronto barbaro.

Si ebbe così una concentrazione di suffragi italiani sui candidati liberali, i voti dei quali superano di quasi 200 la lista slovena. E l'italianità ha vinto!

Ho visto ieri per la città diffondersi il giubilo di questa prima vittoria elettorale, giubilo che si propagò immediatamente nella rocca italiana del Friuli.

I capi della difesa furono applauditi mentre il popolo percorreva le vie principali della città al canto degli inni patriottici, insistendo al ritornello: «Gorizia xe italiana e italiana la restarà».

Gli slavi, sconfitti dopo avere con tanta spavalderia affermato la loro certa vittoria, dopo aver parlato nientemeno che di un podestà slavo in Gorizia, si sono atti vivi solo nei sobborghi per insultare l'italianità vincitrice....

Questa vittoria dell'italianità nella capitale del Friuli orientale, la nuova affermazione italiana in una delle più grandi città di queste terra, l'indiscutibile volere del popolo di conservare il proprio carattere a costo di ogni lotta, di ogni sacrificio; questi raggi d'italica luce che illuminano ogni episodio elettorale di queste disgraziate provincie dovrebbero far capire al Governo austriaco come la lotta sorda che esso organizza contro l'italianità sia un'enorme ingiustizia contro questo popolo che difende i suoi più santi diritti.

L'arbitrio del governo austriaco

Le autorità centrali potrebbero vedere come in realtà l'italianità non faccia opera antistatale difendendosi nelle sue terre, nelle terre che sono sue. L'Austria dovrebbe pur giudicare questa lotta contro lo slavo legittima e — qualora non possa o non voglia appoggiare gli italiani — il che gli italiani nemmeno domandano — potrebbe almeno non aizzare gli sloveni contro gli italiani, non provocare brutali provocazioni slave; ma reprimerle; reprimere ogni movimento di violenza e di sopraffazione da parte di una razza che tra noi è ospite e non padrona.

Il Governo non dovrebbe come nell'ultimo caso togliere il diritto garantito agli italiani dalla legge elettorale stessa, manipolare le liste a beneficio degli invasori e costituire una Commissione elettorale indipendente da qualsiasi controllo del Comune.

Ogni più logica considerazione consiglierebbe i governanti di altri paesi a raggiungere la calma tutelando i diritti del popolo che si difende legittimamente.

Ma qui, in queste terre, l'opera del Governo austriaco segue un programma che conosciamo. Il programma è l'«annientamento dell'italianità».

Ieri pertanto Gorizia ha, con nobile concordia di cittadini, affermato il suo indistruttibile carattere italiano. — Contro lo slavo si è sollevata la città e il nemico è stato sconfitto.

Anche Fiume, poco tempo fa, nonostante il desiderio contrario dell'austriacante Governo ungherese, si dichiarava completamente italiana al disopra di ogni tendenza più o meno intransigente.

Anche Trieste, l'anno scorso, trionfava luminosamente contro tutti i nemici della sua nazionalità.

E anche l'Istria, ove una prepotenza di Governo ha sciolto il Parlamento, non potrà che riaffermarsi italiana — oltre che nella tradizione di nobili ricordi italici — per volontà ferma del popolo suo. E in giugno le elezioni dietali, che già sin d'ora tengono desta l'attenzione e la propaganda degli italiani, riusciranno memorande.

Così tutta questa terra, rinnovata in breve tempo tutta la sua rappresentanza, avrà riaffermato un voto e la promessa di rimanere italiana.

Uno sciopero di 30.000 operai a Pietroburgo

LONDRA, 31. — Il «Times» ha da Pietroburgo:

Oggi a mezzogiorno venti operaie impiegate in una fabbrica di sigarette sono state colte da malore in seguito a emanazione di gas deleteri.

Più di 30.000 operai delle officine Putilof e di vari altri stabilimenti metallurgici hanno dichiarato nel pomeriggio lo sciopero per protestare contro l'avvelenamento delle donne.

Il Montenegro protesta

CETTIGNE, 31. — (Scupstina). — Alcuni deputati svolgono interpellanze circa l'attacco delle truppe austro-ungariche contro le posizioni di Sienokasch.

Il ministro degli esteri risponde che l'Austria-Ungheria dichiarò trattarsi d'una posizione austriaca ma che il governo montenegrino farà ogni sforzo per ottenere soddisfazione.

Vari oratori chiedono che il governo esplichi un'azione più energica.

Camera di Commercio

(Seduta del 31 Marzo 1914)

Presenti: Morpurgo, presidente — Muzzati, vice-presidente — Agnoli — Battocletti — Brunich — Coccolo — Corradini — De Carli — De Marchi — U. Luzzatto — Micoli — Pico — Piussi — Polese — Serafini — Spezzotti — Vanelli — Venier.

E' concesso un congedo di cinque giorni, per giustificati motivi, ai consiglieri De Rosa, Lacchin, Orter, Rossetti, Rizzani, Valenzin.

Il presidente porge il benvenuto al nuovo consigliere cav. Ugo De Carli.

Sul riposo festivo

De Marchi rileva che la Presidenza nella risposta data alla prefettura, aderì al concetto della rigorosa applicazione della legge sul riposo settimanale, «con le riserve stabilite dalla legge stessa a favore di peculiari condizioni locali (art. 7) e di speciali rami di commercio». Dà lode alla Presidenza d'avere in tal modo tutelato gli interessi del commercio e rettamente interpretato lo spirito della legge.

Battocletti osserva che nei piccoli comuni la legge non viene osservata, creando così una illecita concorrenza a danno dei Comuni dove il decreto prefettizio ha pieno vigore.

De Carli è lieto di constatare che la presidenza ha esposto alla Prefettura un parere giusto ed equo; quando consigliò di rispettare le deroghe ammesse dall'art. 7 a favore dei Comuni, come Gemona e Tarcento, dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica per fare i suoi acquisti. Enumera i danni che a tali Comuni apporta il decreto della Prefettura.

Serafini osserva che il riposo domenicale fu imposto nella Provincia di Udine a tutti i Comuni in modo uniforme e senza eccezioni, mentre nelle Provincie finitime la legge non viene applicata, e che da questa disparità di trattamento a noi deriva un danno. Perciò si augura che la Camera faccia azione intesa ad ottenere che le eccezioni consentite dalla legge abbiano vigore.

Vanelli accenna agli inconvenienti cui dà luogo la disposizione che nei negozi misti permette la vendita di alcune merci e di altre no.

Pico propone che in una prossima seduta la Camera sia chiamata a discutere della necessità di modificare la legge, perchè la sua applicazione segua in modo uniforme in tutto il Regno. La legge infatti, con le facoltà deferite ai Prefetti crea dannose disparità di trattamento fra Provincia e Provincia.

Il Presidente accenna all'azione da esso svolta, anche in altra sede, per dirimere i lamentati inconvenienti ed aderisce a porre all'ordine del giorno della prossima adunanza la mozione del consigliere Pico, e, frattanto a invitare il governo a dare istruzioni ai Prefetti perchè la legge sia applicata con unità di criteri.

Per il cavalcavia

Il Presidente, rispondendo al consigliere Venier riferisce che il Ministro Sacchi assicurò che il progetto del cavalcavia fuori porta Aquileia, sarebbe stato sviluppato. Gli stessi uffici saranno fatti ora presso il Ministro Ciuffelli.

Orari

Pico si compiace che, in seguito all'azione iniziata molti anni or sono dal Municipio di Udine e proseguita dalla Camera e dalla Deputazione Provinciale, sia stata alla fine istituita per la stagione estiva la reclamata nuova coppia di treni sulla linea Udine-Pontebba, e fa voti che questo nuovo esercizio venga mantenuto anche nella stagione invernale.

Coccolo ringrazia la Presidenza per quanto ottenne nei riguardi del servizio sulla linea Casarsa-Portogruaro e riconosce che il nuovo orario risponde pienamente ai bisogni di S. Vito.

Battocletti, raccomanda alla presidenza di ottenere che con l'orario estivo venga riattivato il treno che partiva da Udine alle 14.30 per Cividale e che il treno giungente a Udine alle 21.58 prosegua per Cividale.

Il Presidente accetta la raccomandazione.

Ufficio pubblico di collocamento

La Camera delibera di contribuire con annue lire 100 all'incremento dell'Ufficio pubblico di collocamento in Udine e nomina il cav. Alberto Calligaris a rappresentarla nel Consiglio dell'Ufficio suddetto.

Per la rinnovazione dei trattati di commercio

Il Presidente riferisce che, per invito del Ministero d'agricoltura industria e commercio e poi della commissione Reale per il regime doganale, furono elaborate le proposte, in discussione, circa la rinnovazione dei trattati di commercio, che scadono nel 1917. Spiega come le proposte, inviate in bozze di stampa ai consiglieri, siano state compilate tenendo per base la relazione approvata dal consiglio nel 1900, quando si preparava il rinnovamento dei trattati ora in vigore, i pareri di alcuni Consiglieri e quelli di talune importanti ditte della provincia. Apre quindi la discussione.

Partecipano a questa i consiglieri Coccolo, Micoli, Piussi, De Marchi e il presidente.

Le proposte, riguardanti il vino, il cotone, la seta, il legno, i mobili, la carta, l'unto da carro, la ghisa, i lavori artistici in ferro, l'oro e l'argento in fogli, i cementi, i semi oleosi e gli olii di semo, i pesci, i vitelli, il burro e formaggio, le tegole scanalate, il cuoio da scuola, il traffico di frontiera, il regime doganale della Tripolitania, vengono approvate, con alcuni ritocchi rispetto ai vini ed al legname, ad unanimità di voti.

Periti commerciali

La Camera, per invito del Ministero approva alcune modificazioni al Regolamento già da essa adottato per la formazione del Ruolo dei Periti commerciali e industriali.

Sottoispettorati forestali

Agnoli svolge la propria interpellanza circa il temuto accentramento dei Sotto Ispettorati forestali in Udine e propone infine il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio; considerato che l'importanza dei distretti forestali di Villa Santina, Tolmezzo, Moggio Udinese, Maniago, è confermata dal fatto ch'essi hanno origine e tradizioni antiche, che tale importanza fu riconosciuta anche quando la selvicoltura non era assurta all'importanza odierna, che tali origini e tradizioni costituisce un diritto delle rispettive popolazioni, diritto che non può venire soppresso di un tratto, e senza serii motivi;

«Che colla soppressione dei distretti forestali verrebbe a mancare la sorveglianza del personale subalterno da parte del suo Superiore immediato; che l'interesse della selvicoltura esige che le relazioni tra i Sotto ispettorati da una parte ed i Comuni, Consorzi forestali e privati dall'altra non siano rese difficili dalla permanenza dei Sotto Ispettori all'Ufficio centrale;

Che i suddetti distretti per la loro grande estenzione per l'importanza e distribuzione delle foreste, possono venire bene amministrati solamente colla permanenza dei sotto Ispettori nei Capoluoghi dei piccoli distretti;

«Considerato che il minacciato provvedimento porta un gravissimo danno finanziario ai Comuni, Consorzi forestali e privati per l'enorme aumento di diaria o chilometro dovuti ai Sotto Ispettori:

«Invita la Presidenza, prendendo opportuni acordi colla Camera di Commercio di Belluno, per svolgere con quella eventualmente un'azione parallela, allo scopo di ottenere dal governo serie garanzie che nemmeno per l'avvenire possa ripetersi il pericolo della soppressione dei distretti forestali.

«Fa voti affinchè deputati e senatori delle due Provincie ed i rispettivi Consigli Provinciali, uniscano l'opera loro a quella delle due Camere di Commercio di Udine e Belluno».

Il presidente risponde che la Camera si occupò in questa occasione per ottenere dal Ministero, come si era ottenuto nel luglio, che il provvedimento non avesse effetto. Aggiunge che non mancò di interessarsi, anche personalmente, della questione, come se ne occuparono altri deputati e il Prefetto della provincia. Dopo molte insistenze si potè ottenere da Ministero che l'accentramento fosse sospeso. Credo che la sospensione sarà di lunga durata, ma poichè l'amministrazione si mostrò convinta della opportunità dell'accentramento, sarà bene vigilare perchè questo non venga per la terza volta tentato. A questo fine prenderà accordi con la Camera di Commercio di Belluno.

Agnoli si dichiara soddisfatto.

Assistente all'ufficio di stagionatura e assaggio delle sete

La Camera, in seduta segreta, in conformità della graduatoria formata dalla Commissione giudicatrice concorso, nomina il signor Davide Rocco al posto di Assistente nell'Ufficio di Stagionatura e Assaggio delle sete.

Cronaca Provinciale

La frana di Clauzetto

Spregevole e ridicola accusa

Al «Corriere del Friuli» hanno telefonato ieri mattina da Clauzetto la notizia che «ferve l'indignazione contro un giornale della vostra città il quale non si sa perchè attribuisce ad esagerazioni la immensità del disastro».

E la «Patria del Friuli» a mezzogiorno riporta queste parole e si affretta a soggiungere: «Il foglio cui si allude è il «Giornale di Udine» il direttore del quale domenica, girava Clauzetto con una cartina d'annotazione e il lapis impugnato».

Ma sicuro che il nostro direttore ha girato ed ha parlato con numerosi signori venuti da Udine, da Spilimbergo, da Tarcento che hanno avuto la bontà di avvicinarlo e si è persuaso che le sue osservazioni, quelle che ha poi fatto stampare, erano generali fra quel pubblico intelligente e senza dubbio educato ai sentimenti più elevati di rispetto e di pietà per le sciagure umane. E potremmo fare i nomi, senza timore di smentita da nessuno, anche perchè quel nostro articolo nulla conteneva che menomasse la vasta entità della disgrazia, nulla che non fosse inspirato alla più calda simpatia, alla pietà più sincera, al desiderio più vivo che governo, comuni e privati vengano in aiuto di tanta povera gente, rimasta priva di tutto e d'ogni risorsa per l'avvenire.

Chi ha trovato in quell'articolo una sola frase che esprimesse un senso diverso o non ha capito, ovvero era in malafede. Non crediamo che vi potesse essere a Clauzetto nessuno dal quale l'articolo dovesse essere interpretato in diverso modo; e siamo convinti che questa indignazione se pure ha esistito, se non è una spiritosa o spiritata invenzione, sia stata suggerita da un sentimento ben diverso, che ci riserviamo di specificare ed illustrare con tranquilla fermezza, appena saranno finite queste giornate di dolore.

E che ci apponiamo al vero ci fa ritenere questo fonogramma che la «Patria» si è fatto venire, a mezzogiorno, da Clauzetto a nome nientemeno di tutto il paese:

«A dispetto dei corvi di malaugurio che nella grande sventura che ci ha colpiti hanno ignominosamente (*sic*) gettato gli strali delle bizze personali, delle gelosie professionali, dei rancori politici, verrà il tempo che si spiegheranno chiaramente. (?)» .

Alla telefonata la «Patria» fece seguire le seguenti parole:

«Non ci fu possibile comprendere meglio il fonogramma, per quanto richiamassimo a una migliore dizione. Certo, così è incompleto».

Senza dubbio che è incompleto e lo completeremo noi del «Giornale di Udine». I corvi di malaugurio sono quelli che si attaccano alla frana come ad uno spettacolo di cui si deve dare ogni particolare, anche inutile, anche ridicolo, anche senza pietà, come quello del povero vecchio alcoolizzato per dirne uno: sono quelli che prevedono dalla sera per la mattina, nuove rovine, accrescendo con diuturna insistenza gli allarmi, non per le vite umane che erano tutte salve, e per le quali non era da trepidare, ma per gli averi che sono sì, talora, il fondamento della vita, ma che non rappresentano un male irreparabile.

Nelle nostre sincere constatazioni, nel nostro onesto consiglio di affrontare la disgrazia con animo virile, non trovano posto le gelosie della professione — perchè se dovessimo avere gelosie di cotale altrui professione butteremo via la penna.

Siamo così tranquilli, nella nostra coscienza, di aver compiuto con serena correttezza il nostro dovere da non aver bisogno di spendere altre parole contro un'aggressione stolta ed indegna, che rintuzziamo con tutto il nostro disprezzo.

Le notizie di ieri

Ci scrivono da Spilimbergo 31 (n.):

La frana continua abbassarsi dalla parte di Vito d'Asio, premendo sotto le case di Cedolins.

La casa dei fratelli Luigi e Giovanni Gerometta è in gravissime condizioni e sta per cadere. Essa fu sgombrata ieri.

Nella valle aumenta il deposito del fango e delle macerie.

Il governo ha mandato la somma di lire mille.

Da CODROIPO

I premiati dal tiro a segno

Ci scrivono 31 (n):

Come annunciammo giorni fa la locale Società di Tiro a Segno Mandamentale aveva stabilito di premiare con medaglia d'argento i migliori 14 tiratori del periodo primaverile fra i 40 contribuenti con una lira.

Dallo spoglio dei punti ottenuti si ebbe il seguente risultato: 1. Forte Cesare Codroipo — 2. Vicentini Antonio, Camino — 3. Frutti Luigi, Teor, — 4. De Gaspero Oddone, Varmo — 5. Savoia Gino, Codroipo — 6. Zoratto Alfonso, Codroipo — 7. Chiesa Giovanni di Giuseppe, San Lorenzo di Sedegliano — 8. Giordani Ercole, Codroipo — 9. Malisan Luigi, Varmo, — 10. Cozzi Giulio, Camino, — 11. Menini Eugenio, Rivis al Tagliamento — 12 Cosivi Liberale Codroipo — 13. Soramel Augusto Codroipo e 14 Giavedoni Antonio, Camino.

La Presidenza si riserva di stabilire il giorno per la consegna delle medaglie ai suddetti.

Da S. VITO al Tagliamento

Principio d'incendio

Ci scrivono 31 (n):

Oggi verso le 10 antimeridiane ha avuto luogo un piccolo incendio in casa di certo Jus Pietro detto Dianot di Madonna di Rosa.

Il fuoco che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, fu invece prontamente estinto, grazie all'opera di parecchi volonterosi subito accorsi.

I danni sono insignificanti.

Da CIVIDALE

Consiglio comunale - Corriera postale da Cividale a Prepotto e viceversa

Ci scrivono 31 (n):

Ieri sera il consiglio Comunale tenne l'annunciata seduta esaurendo l'ordine del giorno:

Approvò l'organico per gli impiegati e salariati del Comune.

Deliberò di istituire l'ufficio mandamentale del Lavoro, assegnandovi lire 200.

Approvò alcuni prelevamenti fatti dalla Giunta Municipale dal fondo di riserva.

Passò alla liquidazione delle spese per la manutenzione delle strade.

A membro della commissione della tassa di famiglia elesse il signor Della Rovere nob. Rodolfo.

Nominò membro della commissione pel ricupero di spedalità il signor Del Torre Pietro.

All'Istituto Configliachi per i ciechi in Padova assegnò lire 50.

Sulla domanda del signor Mesaglio Antonio richiedente l'estirpazione di tre piante di fronte la sua casa, prese la sospensiva.

Nominò membro nella Commissione di sorveglianza della sezione di Cattedra Ambulante di agricoltura in Cividale, il signor Nussi dottor cav. uff. Vittorio.

IN SEDUTA PRIVATA:

Conferì la borsa di studio del Legato Grimani a tre studenti del comune.

Sul collocamento a riposo del segretario capo non venne presa alcuna deliberazione.

Votò il compenso al vice segretario Rizzi Carlo per maggiori prestazioni.

✱ Veniamo informati che con lomani avrà principio il servizio giornaliero di una corriera Postale da Cividale a Prepotto e viceversa.

Il provvedimento sarà senza dubbio accolto favorevolmente.

Da PORDENONE

Funerali Pedrocco - Arresto

Ci scrivono 31 (n):

Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Cecilia Dalle Ore ved. Pedrocco.

Il corteo si compose all'abitazione dell'Estinta in corso V. E. e si diresse alla Chiesa di San Marco ove venne celebrato l'ufficio dei defunti.

Unica corona, quella delle figlie, le quali avevano espresso il desiderio di non ricevere fiori.

Tra le molte signore in gramaglia notammo: ai cordoni, signore Guarnieri, Toffoletti, Calligaro, Carrari, Taddio, Locatelli e signorine Marchesin Amelia e Dalle Ore. E nel corteo le signore Speranza, Maroder, Tagliariol, Brusadini, Roviglio, Masatti Amelia, Masatti Amalia, Azzoni, Cossettini ecc.

Tra gli uomini ricordiamo i signori: Domenico Barazza direttore Società Telefonica, Angeli, G. Tagliariol, Botrè, Fratelli Momi, cav. G. B. Poletti, Luigi Toffoli, Cardasso, Marpillero anche per Dominici, prof. cav. Gigi de Paoli, G. Roviglio, Fratelli Adami, Baschiera, Montanari, Luigi Casal, Bonato anche per la famiglia cav. Centazzo, prof. F. Silvestri, G. Nocente, Pietro Tajariol, cav. Asquini, ing. Monti, Rigo ecc.

Due lunghe file di torcie facevano ala al corteo.

Alla famiglia rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

✱ Certo Marco Zanin d'anni 50, veniva oggi arrestato dalle guardie municipali sotto l'imputazione di furto continuato di frutta, in danno di Luigi Marchi di qui.

Da SEDEGLIANO

Il giudice civile durante il 1913

Ci scrivono 31 (n):

Ecco la statistica degli affari trattati durante il decorso anno dal nostro ufficio di Conciliazione che è stata compilata in questi giorni in seguito a richiesta della Superiore Autorità

1. Udienze tenute nel 1913 N. 21 — 2. Conciliazioni riuscite per somme superiori a 100 lire n. 1 — 3. Cause pendenti a fine 1912 N. 5 — 4. Introdotte durante l'anno N. 59 — 5. Terminate senza sentenza N. 26 — 6. Esaurite con sentenza N. 36 — 7. Pendenti alla fine del 1913 N. 2 — 8. Spese liquidate ai vincitori in 33 cause L. 75 — 9. Spese altrimenti disposte o compensate in tre cause L. 7.50 — 10. Cause durate meno di otto giorni N. 17 — 11. Cause durate meno di quindici N. 14 — 12. Cause durate meno di un mese N. 2 — 13. Cause durate meno di tre mesi N. 2 — 14. Cause durate meno di sei mesi N. 1 — 15. Licenze per rilascio di beni immobili N. 4 — 16. Consigli di famiglia per tutela senza patrimonio N. 1 — 17. Consigli di famiglia per tutela con patrimonio N. 3 — 18. Cause trattate col gratuito patrocinio, Nessuna.

Da LOVARIA

I funerali del cappellano

Ci scrivono 31 (n):

Ieri alle ore 9 ant. seguirono i funebri del nostro compianto amatissimo Cappellano don Raimondo Marello morto nell'età di 81 anni.

Il paese era tutto imbandierato a lutto.

I funebri riuscirono oltre ogni dire solenni, per il grande concorso di popolo. — Dopo le esequie in chiesa, il mesto convoglio si diresse al Cimitero.

Precedeva la croce della confraternita di Pradamano, accompagnata da numeroso clero, parroci e cappellani venuti da ogni parte.

La bara era portata da quattro giovani del paese. Intervennero anche i fanciulli delle scuole accompagnati dalla maestra.

Seguiva il feretro anche il signor sindaco dott. Guido Giacomelli e poi il dottor Zurchi medico comunale il signor Riulli Antonio assessore comunale. L'amministrazione dell'ospitale Civile era rappresetnata dal signor gastaldo coi coloni.

Chiudeva il mesto corteo una numerosa fila di ceri.

Rinnoviamo le condoglianze e mandiamo una speciale ringraziamento alla signora Maria de Stabile vedova Giacomelli per l'omaggio gentile dei fiori freschi, offerti per la Camera ardente.

Da TOLMEZZO

Partenza d'un benemerito funzionario

Ci scrivono 31 (n):

Ieri sera col treno delle ore 18.33 è partito per Castiglione delle Stiviere (Mantova e non Brescia come fu erroneamente indicato in altra precedente corrispondenza) il benemerito Cancelliere signor Menini Zeno che tanta stima si era acquistato fra noi.

Ad ossequiarlo, colla gentil signora, convennero alla stazione ferroviaria le signore Beorchia-Nigris, Marpillero e Baitello, quasi tutti i componenti il comitato di beneficenza, coltura e svago, qualche magistrato, capi d'ufficio, professionisti, estimatori ed amici esprimendo al partente i loro sentimenti di gratitudine per quanto fece a vantaggio della classe bisognosa e col sincero augurio di una brillante e ben meritata carriera.

Questi voti sono ripetuti da quanti, per opera del signor Menini, furono beneficati.

Da BUIA

Bambina annegata

Ci scrivono 31 (n):

Ieri sera verso le 5 e mezza la bimba Pittini Maria di Emilio di anni due e mezzo, della borgata di Codesio, si trovava nell'orto coi suoi genitori. Giocando la piccina s'avvicinò ad una pozzanghera d'acqua sporca, e spintasi un po' troppo vicino all'orlo, vi cadde dentro. Al tonfo accorsero i genitori spaventati ma non estrassero che un cadaverino.

Immaginarsi la disperazione di quei disgraziati!

Da CAMPEGLIO

Per un'inesattezza nella risposta al signor parroco

Egregio signor Direttore,

Nella lettera pubblicata sul Numero di sabato 21 marzo p. p. del vostro giornale, per errore di trascrizione o di stampa, non sappiamo, è comparsa una inesattezza che ci preme di rettificare.

Non è vero che noi siamo stati «malamente presi a pedate dal parroco e perfino percossi». La verità è invece, come era scritto e di nuovo attestiamo, che siamo stati ingiuriati senza alcun motivo dal padre del parroco e percossi dal contadino soprannominato Tac-Tac.

Mandiamo questa rettifica per la verità, che noi non abbiamo, mai pensato nè vogliamo travisare, mantenendo, però fermo, quando fu nel resto da noi scritto.

(*seguono le firme*).

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 31 MARZO)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Pampanini — Pubblico Ministero Pirone — cancelliere Febeo.

Una visita notturna non preveduta

Vigant Massimo di Giuseppe di anni 24 di Chialminis (Nimis) è imputato di violazione di domicilio perchè nella notte dal 24 al 25 novembre 1913 s'introdusse arbitrariamente nell'abitazione (in Chialminis) di Virginia Mauro.

L'imputato non si presenta e viene giudicato in contumacia.

Nel suo esame scritto l'imputato si scusa dicendo che egli voleva cercare una fotografia!

La Mauro dice che il Vigant non aveva nessun diritto di entrare nella di lei abitazione.

Il P. M. chiede che l'imputato sia condannato a dieci mesi di reclusione e il Tribunale conferma.

Difensore: avvocato Mossa.

Vino, risse e ferimenti

Zamero Antonio fu Gio. Batta di anni 42 di Fornalis di Cividale, è imputato di lesioni, perchè nella notte dal l'8 al 9 febbraio 1913 ai Casali Barbiani (Cividale), cagionava con un «massang» a Sirch Alessandro lesioni guarite in giorni 20; è pure imputato della contravvenzione alla legge sul porto d'arme per aver portato fuori dell'abitazione un'arma proibita.

L'imputato è detenuto e subì già altre condanne.

A tarda sera dell'8 febbraio trovandosi all'osteria Coceancigh trovò parole con Sirch Giuseppe, il figlio di lui Alessandro ed altri.

Tutti naturalmente, erano ubbriachi.

Riscaldatisi reciprocamente lo Zamero ebbe la peggio e fu cacciato fuori dall'osteria.

Egli allora corse a casa e armatosi di una roncola (nega di aver preso il «massang») uscì di nuovo sulla strada e, incontrati gli avversari, venne da loro assalito. Per difendersi, con una spinta fece cadere Giuseppe Sirch nel fosso e diede al figlio Alessandro un lieve colpo sulla testa.

Sirch Alessandro, parte lesa, dice le stesse cose, ma spiegandole in altro modo.

Afferma che lo Zamero fu il primo ad insultare, e venne messo alla porta dell'osteria dalle guardie di finanza.

Afferma inoltre che nella zuffa avvenuta più tardi sulla strada, lo Zamero aveva in mano un «massang».

Il teste dice che senza provocazione il di lui padre, Giuseppe, venne gettato nel fosso dallo Zamero, il quale poi rivoltosi contro di lui gli diede un colpo sulla testa col «massang».

Vengono escussi parecchi altri testi, i quali cominciano col dire che non sanno niente, ma poi finiscono col narrare alcune fasi della zuffa. Quasi tutti affermano che lo Zamero aveva il «massang».

Il Pubblico Ministero conclude per la condanna dello Zamero a 8 mesi e 10 giorni di reclusione.

Il Tribunale conferma la proposta aggiungendovi un giorno.

Difensore avvocato Freschi.

Un ciclista bastonato

Valent Luigi detto Simonut fu Giacomo di anni 37 di Venzone, è imputato di lesioni per avere il giorno 10 agosto 1913 inferto un pugno a De Simon Andrea di Portis e cagionatale una lesione guarita in 27 giorni.

Il giorno 10 agosto il De Simon, passando in bicicletta per Portis di Venzone, proveniente dalla stazione, investì un bambino che si trovava nella strada e che gli fu impossibile, afferma, di scansare.

Il bambino non riportò nessuna triste conseguenza dalla caduta.

L'imputato Valent corse dietro al ciclista, e, affrontatolo lo percosse, prese poi la bicicletta e gliela gettò addosso.

Il bambino, rimasto completamente incolume, è figlio del capostazione di Piani di Portis.

L'imputato ammette di aver dato un pugno al De Simon ma dopo che questo ultimo lo aveva insultato.

Il Pubblico Ministero conclude per la reità dell'imputato e chiede che sia condannato a otto mesi di reclusione.

Il difensore, avvocato Celotti, chiede l'assoluzione, tenendo conto della grave provocazione, e in subordine una condanna lieve coll'applicazione della legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il Valent a quattro mesi di detenzione col beneficio della legge Ronchetti per cinque anni.

Il furto nella Cancelleria della Pretura di Cividale

Stamane verrà discussa la causa contro:

Cozzarolo Francesco - Giovanni Battista di Giuseppe di anni 44 di Cividale, già detenuto dal 9 maggio al 2 giugno 1913, imputato di furto qualificato per avere in Cividale nel 3 maggio 1913, nei locali della cancelleria di quella R.a Pretura, con abuso della fiducia, derivante dal suo incarico di addetto alla pulizia dell'ufficio e con scasso di ripari di solida materia, involato in danno del cancelliere Antoniassi Giuseppe, lo importo di lire 337.66.

Sono chiamati a deporre 40 testi: 18 d'accusa e 20 a difesa.

L'imputato è difeso dall'avvocato Driussi.

Il cancelliere si è costituito Parte Civile coll'avvocato Bertacioli.

Il processo è puramente indiziario.

Cronaca dello Sport

La Milano - Sanremo

Dopo un lungo riposo invernale domenica 5 aprile si riapriranno le competizioni ciclistiche su strada con una grande corsa internazionale che tutti incita e raduna a battaglia.

La «Gazzetta dello Sport» e l'U. S. Sanremese raccoglie l'adesione per la ottava volta di ben quattro nazioni, alla conquista di uno dei più luminosi trofei ciclistici dell'annata.

E sarà grande battaglia.

Quasi tutti i maggiori del ciclismo internazionale brilleranno nella fortissima schiera

Le corse Italiane posseggono ignote e meravigliose virtù di richiamo e la loro fama ha così rapidamente e saldamente valicati i confini del nostro paese, che i più grandi campioni del ciclismo tengono a sommo onore il combattere sotto gli auspici della «Gazzetta dello Sport».

La lista degli inscritti ha raggiunto la settantina; tutti i corridori Italiani hanno dato la loro adesione.

Gli stranieri che si uniranno ai nostri rispondono ai nomi di: Passerieu — Alavoine — Crupelandt — Masselis — ecc.

L'attesa per questo incontro interessera non solo l'Italia che assisterà davvicino alle fasi della battaglia, ma anche le nazioni che hanno inviato i loro rappresentanti, e considereranno la Milano-Sanremo come la prova generale della stagione ciclistica 1914. *LUI.*

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 23 al 29 marzo
(dazio compreso)

			al q.le
CEREALI			
Frumento	da L.	25.50	a 26.
Granoturco giallo	»	15 —	» 16 75
» bianco	»	14.10	» 16.10
Cinquantino	»	13 80	» 14.15
Avena	»	20 25	» 20.75
Segala all'ett.	»	15 25	a 15.50
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	—.—	» —.—
» di pianura	»	13.—	» 26.
Patate	»	4.—	» 8.
RISO			
Riso qualità nostrana	»	45.—	» 51.—
» giapponese	»	35.—	» 38.—
BURRI			
Burro di latteria	da L.	285.—	a 300.—
» comune	»	260.—	a 270.—
FORMAGGI			
Formaggi da vola qualità diverse	da L.	160.—	a 200.—
Formaggio montasio	»	220.—	a 240.—
(tipo comune nos.)	»	170.—	» 200.—
Pecorino vecchio	»	3 0 —	» 36 .—
lodigiano	»	230.—	» 260.—
parmeggiano	»	220.—	» 250.—
CARNI (all'ingrosso)			
Carni di bue [p. m.]	da L.	16 . —	» 69.—
» vacca [p. m.]	»	140 —	» 1 5.—
» vitello [p. m.]	»	105. —	» 110.—
» porco [p. m.]	»	128.—	» 133.—
SALUMI			
Strutto	da L.	160.—	a 175.—
Lardo nostrano	»	170.—	» 190.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	7.80	a 8.30
» » II	»	7.30	» 7.80
,, della bassa I	,,	6.85	,, 7.40
» » II	,,	6.30	,, 6.85
Erba spagna	,,	6 50	,, 8.50
Paglia da lettiera	,,	4 80	,, 5.20
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate	da L.	2.70	a 3.—
„ „ in stanga	,,	2.50	a 2.60

GRANI

Martedì 14. Furono misurati ettolitri 533 di granoturco e 230 di cinquantino.

Giovedì 26. — Ettolitri 260 di granoturco.

Sabato 28. — Ettolitri 805 di granoturco e 300 di cinquantino.

Mercati abbastanza animati.

CRONACA CITTADINA

Le nozze di diamante

festeggiate nella famiglia Stringher

La famiglia Stringher celebra oggi una cara intima festa. Si compie oggi il sessantesimo anniversario degli sponsali dell'egregio signor Marco Stringher e della sua buona e virtuosa consorte.

Per la fausta circostanza sono riuniti intorno ai vecchi genitori i figli: comm. Bonaldo Stringher, che giunge stamane da Roma con la gentile signora, il comm. Vittorio Stringher, la signorina Stringher ed i nipoti.

Un numeroso gruppo di amici presentarono al signor Marco un pregevole artistico ricordo, uscito dallo Stabilimento Calligaris. Da Udine e dalla Provincia, da Roma e da altre città sono giunti alla famiglia Stringher lettere e telegrammi di cordiale partecipazione.

Al vecchio amato nostro concittadino, alla sua degna consorte ed ai figli che onorano la patria, con elevati servigi, il *Giornale di Udine* presenta le più vive congratulazioni e gli auguri più fervidi, certo di interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza.

In attesa dei risultati annuali della Cooperativa Friulana di Consumo

La nostra indiscrezione ci ha dato modo di apprendere che lunedì sera nei locali della Cooperativa Friulana di Consumo ebbe luogo una seduta di Consiglio per la discussione in esame e presentazione del bilancio annuale.

Ci consta che le risultanze si presentano favorevolmente; in una annata di crisi che ha colpito e colpisce ogni commercio ed in particolare quello che riguarda la nostra Cooperativa di Consumo è già un fatto lusinghiero che risultino situazioni più che discrete.

La Cooperativa sembra che possa anche presentare un piccolo utile che verrà proposto a favore dei consumatori.

Noi ci rallegriamo con l'attivo Consiglio di Amministrazione che fra tante difficoltà ed ostacoli da combattere e superare ha saputo ritrarre risultati così soddisfacenti e che da quanto abbiamo potuto sapere, migliori certamente potrebbero essere se gli azionisti portassero un maggior contributo alla vita di questa provvida istituzione, non dimenticandola al proprio esercizio, salvo a discuterla nel momento dei bilanci, ma rafforzandone l'azione e cooperando a produrre la sua attività commerciale: il che è nei voti dei benpensanti che sanno provvedere e prevedere.

La nuova sede dei volontari ciclisti

Nuovo corso d'istruzioni

Per disposizione dell'Autorità Militare la sede del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti Automobilisti per il Comitato Provinciale e Comando del Reparto di Udine è trasportata in Via Rauscedo N. 1. nei locali di proprietà del demanio, prima occupato dal comando dell'8o regg. Alpini.

I nuovi locali ben disposti ed accuratamente arredati contengono oltre agli uffici la sala di convegno e di lettura per i volontari, il che varrà a rinsaldarne ancor più l'affratellamento. Domenica 5 aprile saranno riprese le istruzioni ed avrà principio il nuovo corso di preparazione agli esami per il conseguimento del brevetto di idoneità militare; brevetto che conferisce ai volontari notevolissimi vantaggi agli effetti degli obblighi di leva e dei richiami sotto le armi.

Il nuovo vice presidente del Comitato Centrale del corpo nazionale dei V C. A.

L'ultimo numero del bollettino militare portava la nomina di S. E. il tenente generale Lequio a vice presidente del Comitato Centrale del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti.

Tale nomina venne accolta con entusiasmo da tutti i preposti alla benemerita istituzione i quali conoscono nel generale Lecquio un amorevole ed attivissimo persecutore di quanto può recare vantaggio al corpo e rinsaldarne la vita nel raggiungimento dei nobili fini che l'Istituto si propone.

Il Presidente del Comitato Provinciale cav Gio. Batta Volpe espresse telegraficamente il saluto ed i voti propri, degli ufficiali e dei volontari, dei dipendenti reparti. A tale saluto così ha oggi risposto l'illustre e valoroso generale Lecquio:

«Ringrazio cortesi parole Vostra Signoria che con intelligenza ed amore presiede codesto fiorente Comitato e dipendenti reparti».

L'espressione del generale Lecquio è lusinghiera per i nostri Volontari così favorevolmente considerati dalle Superiori Autorità e per il cav. Gio. Batta Volpe che è davvero l'anima fervente ed appassionata di questa bella Istituzione.

Per il concorso ippico

L'iniziativa delle signore udinesi

Diamo un'altra lista della sottoscrizione delle signore udinesi per i doni ai vincitori del Concorso Ippico:

Enrichetta Benz — Anna Bearzi-de Toni — Elisa Corradini-Masotti — Emilia Caratti-Mantica.

Il nuovo palazzo del Ginnasio-Liceo

Ieri gli ingegneri capi della Provincia e del Comune fecero la consegna all'Impresa D'Aronco, Quinto dei lavori di costruzione del nuovo palazzo pel Ginnasio-Liceo di Udine.

Il lavoro dovrà esser ultimato entro *cinquecento* giorni dalla consegna, cioè entro il mese di settembre del 1915.

La morte del generale Terasona

L'altra sera è morto il generale Raffaele Terasona nella tarda età di anni 79.

Il generale Terasona era nativo di Palermo. Seguì la carriera militare; nel 1866 era capitano e ricevette in consegna la fortezza di Palmanova.

In quest'ultima città abitò a lungo ed anche si ammogliò con la signorina Scala.

Nelle elezioni generali politiche del 1892 riuscì eletto deputato nel collegio di Palmanova, San Giorgio e Latisana e vi rimase per una legislatura; allora era colonnello.

In seguito si ritirò a vivere nella nostra città.

Un mesto saluto al valoroso soldato della patria e condoglianze alla famiglia.

Società Veterani e Reduci

Alle ore 10 d'oggi, avranno luogo i funerali del generale comm. Raffaele Terasona, già deputato del Collegio di Palmanova-Latisana, movendo dalla casa in Piazza XX Settembre Numero 1.

Si pregano d'intervenire i soci fregiati dalle medaglie.

La morte dello scultore Taddio

I giornali di Trieste ci recano la notizia della morte di Luigi Taddio, scultore, triestino, che aveva goduto meritata notorietà, ma era stato sempre schivo di rumori intorno al suo nome, tanto che molti suoi lavori che avrebbero onorato qualunque valente artista, apparvero senza firma o sigla che ne indicassero l'autore. — Negli ultimi tempi si era dato ai lavori decorativi; e scolpì per il nostro nuovo Palazzo degli uffici parecchi fregi di grande valore.

Vedi in IV pagina

Una sera di tempesta

Va in prigione invece che all'ospitale

Ieri alle ore 14 in Via Paolo Canciani si trovava diteso a terra alquanto brillo e insanguinato certo Chiopris Francesco fu Sante di anni 45, mediatore. Pare che il Chiopris fosse venuto a parole con taluno e avesse ricevuto qualche ceffone che gli aveva insanguinato la faccia.

Il vigile urbano Saccavino avvicinatosi al Chiopris lo aiutò ad alzarsi e lo voleva accompagnare all'Ospedale. L'ubbriaco quando sentì a parlare dell'Ospedale si adirò e rispose che lui in quel luogo non ci sarebbe andato e cominciò a insolentire contro il vigile, finchè questo ultimo gli impose silenzio.

Ma il Chiopris non si calmò e anzi rincarò la dose delle insolenze, e allora il vigile lo dichiarò in arresto e lo accompagnò in questura, ove venne denunciato e quindi passato alle carceri.

Non erano ubbriachi!

La signora Della Pietra proprietaria dell'osteria detta della «Cargnela» ai Rizzi, venne nella nostra redazione e ci disse che nessuno di quei tali che presero parte alla rissa di domenica scorsa, come è detto nel nostro giornale di ieri, era ubbriaco.

Nella sua osteria vi fu qualche lieve contrasto e nel calore del discorso, spingendosi tutti attorno alla tavola andò rotto qualche bicchiere. Ma essa fece uscire tutti dalla osteria; quando si trovarono fuori volevano di nuovo entrare e perchè l'ostessa non apriva, cominciarono a lanciar sassi contro le finestre mandando in frantumi parecchie lastre di vetro.

La signora Della Pietra ci tiene ancora a far sapere che in quella sera chiuse la sua osteria alle ore 20.30 ma che essa ha la licenza per tenerla aperta fino alle 23.

Stallone richiamato

L'egregio cav. G. B. Dalan, veterinario, interessandosi molto, anche quest'anno, per la riproduzione equina nel Friuli, aveva ottenuto che venisse mandato a Udine lo stallone Oro-Good, di ottime qualità.

Nonostante le formali promesse fu mandato lo stallone «Harry», che si trova in età alquanto avanzata e in precedenza ha dato poco buoni risultati.

E' naturale, quindi, che i nostri allevatori si astennero dalle prenotazioni. Il Governo fu perciò costretto a ritirare «Harry» che ripartì ieri per Ferrara.

Gli allevatori friulani interessano le autorità, perchè venga mandato un altro stallone.

Per i macellai

Il Sindaco comm. Pecile, ritenuto opportuno che siano meglio e con precisione redatti i cartelli indicatori dei prezzi che i venditori di carni fresche hanno obbligo di tenere esposti all'interno dei loro esercizii, fa invito a tutti i macellai del comune di adottare da oggi speciali cartelli indicatori dei prezzi delle carni fresche.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Il colossale e magnifico programma di ieri sera richiamò al Minerva una grande quantità di pubblico attirato maggiormente da due straordinari numeri di varietà. Infatti la signorina Delsa fu ieri sera applauditissima e dovette concedere parecchi bis. Così pure Agostino il Marinaio con i suoi difficilissimi esercizi fu ammiratissimo.

Il dramma cinematografico un vero gingillo d'arte cinematografica seppe strappare al pubblico parecchi applausi.

CUTTICA l'originalissimo comico — l'idolo del pubblico — fece con le sue trovate divertire immensamente. L'incontro di Vittorio e Guglielmo di assoluta novità. — Oggi il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Il programma di ieri sera richiamò buon numero di spettatori, il che era giusto essendo composto di 3 soggetti svariati e divertenti. Piacque sopra tutto la commedia brillante in tre atti PER VINCERE IL MILIONE dalla trama piacevolissima. — Oggi si replica lo stesso programma.

Aspettando il capolavoro " Marcantonio e Cleopatra „

Ecco come ne parla «Il giornale di Vicenza» di questa imponente proiezione che quanto prima verrà data al nostro Sociale:

«L'impressione collettiva fu unanime nel giudicare Cleopatra superiore senza restrizioni a tutte le cinematografie già viste. E v'era in essa, sopra ogni cosa, uno stupore non dissimulato per le visioni che per oltre due ore avevano ammaliato gli occhi, avvinto il cuore in una sequenza di sentimenti accesi, trasportato l'anima in una parentesi luminosa di sogno onde s'era tuffata in ciò che di maraviglioso e di incredibile costruisce soltanto la mente che spazia in bellezze inverosimilmente agognate.

«Cleopatra» supera il «Quo Vadis?» per finezza d'arte e per fedeltà di storia, lo supera per effetti di luci e di colori perchè ogni quadro si intona ad uno squisito «viraggio» che surroga pei sensi la voce che non giunge alle orecchie; lo supera per nobiltà di intreccio e specialmente per grandiosità di episodi.

«Non accenneremo a quelli, di valore pur grandissimo, che recano scene di passione e di terrore, come il tragico supplizio della schiava, come la tragica prova dei serpenti; ma è obbligo ricordare perchè quadri che il pubblico sottolinea con approvazioni vive, lo sbarco delle truppe romane sul morbido mare di Egitto, e scene di incoscienza orgiastica nelle sale dei Faraoni e poi la guerra nei suoi tumulti di sangue e di fuoco, la distruzione coi suoi orrori di disperazione e di morte tra il fiammeggiar d'ogni luogo. Scene d'una potenza di verità irresistibile, sì che l'emozione vi attanaglia paurosa.

Chi non vede «Cleopatra» non può formarsi una idea della perfettibilità cui il cinematografo è per giunte. Avremo altri teatroni, e mai affiachiti entusiasmi.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il programma militare
Una risposta del gen. Grandi

ROMA, 31. — La *Tribuna* dice che un suo redattore, recatosi a visitare il generale Grandi, ministro della guerra, potè raccogliere da lui la seguente dichiarazione:

— Sarei contento e dispostissimo ad appagare il legittimo desiderio della *Tribuna* di conoscere il mio programma militare, ma non avendo fatto rivelazioni a nessuno, non posso fare dichiarazioni che sarebbero una mancanza di riguardo verso il Parlamento, al quae devo presentare il programma militare del ministero.

Ma posso assicurare tre cose:

Primo: che non ho accettato la carica per alcun fine d'ambizione.

Secondo: che nell'accettarla ho avuto tutta la coscienza della responsabilità che mi incombe.

Terzo: che se sarò sorretto dalla fiducia del aPrlamento, ho fiducia di fare il bene supremo dell'esercito e del paese.

L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI
L'adunanza a Roma

ROMA, 31. — Stamane si sono adunati circa 400 ferrovieri alla sede della Federazione.

Dopo vari discorsi è stato approvato un ordine del giorno, in cui si smentiscono le voci raccolte dai giornali circa i dissensi fra la Federazione e il sindacato dei ferrovieri e si afferma la solidarietà di tutti i ferrovieri, per ottenere l'adempimento delle richieste fatte.

La riunione di Alessandria

ROMA, 31. — La *Tribuna* ha da Alessandria che stamane si sono riuniti alla sede sociale di questa città i membri del Consiglio direttivo della Federazione ferroviaria alla quale aderiscono più di 30 mila organizzati.

Si procedette alla nomina della Direzione e si passò indi alla discussione intorno ai miglioramenti, riaffermando il proposito di presentare le richieste e di ottenere l'adempimento.

Fu anche osservato che i calcoli fatti dall'Amministrazione Generale delle Ferrovie e dal governo sull'entità delle somme richieste non risponde al vero, essendo stata calcolata una somma assolutamente superiore a quella che si ritiene necessaria.

Fu per ciò deliberato di compilare e presentare un memoriale al governo per far valutare la realtà delle domande.

In fine venne votato un ordine del giorno per invitare all'osservanza della più stretta disciplina.

Gli impiegati di Palermo

PALERMO, 31. — Gli impiegati ferroviari di Palermo, riuniti nella locale Borsa del Lavoro, hanno votato dopo lunga discussione il seguente ordine del giorno:

«Considerato che ormai in Italia i mezzi legali non valgono a nulla e che per garanzia dei propri diritti di cittadino l'impiegato, il lavoratore in genere, deve minacciare e ricorrere alla forza; considerato che il sindacato dei ferrovieri italiani ha bene interpretata la volontà decisa degli organizzati che turlupinati dallo Stato in tutti i modi e lungamente non intendono più di attendere; considerato che la responsabilità di quanto è accaduto e potrà di grave accadere va addebitato alla incompetenza dei ministeri che si sono succeduti da 11 anni, alla autocrazia zarista di una direzione generale autonoma, all'ignavia dell'opinione pubblica che solo si scuote quando sente il pericolo immediato lasciando poi i migliori suoi interessi in balìa di governanti che l'ingannano; persuasi che nessuno dei ferrovieri che ha veramente dignità, carattere, coscienza può più avere rispetto e fiducia alle leggi, alle autorità, alle istituzioni dopo le solenni turlupinature e ingiustizie subite; deliberano di aderire in massa all'azione del sindacato ferrovieri italiani ed aspettano il 15 aprile».

L'agitazione a Verona

Ecco l'ordine del giorno, approvato ieri sera dal personale di Trazione della nostra città:

«Il personale di Trazione del Deposito di Locomotive di Verona, riunito in numerosa assemblea la sera del 30 marzo 1914, onde esaminare la situazione, e discutere sul memoriale presentato alla Direzione generale il 31 gennaio u. s.; dopo udita la serena e documentata relazione fatta dal compagno Luigi Ciardi, mentre constata che il memoriale stesso corrisponde alle legittime aspirazioni della classe; delibera di attuare in appoggio alle richieste suddette il conto collettivo appena sarà deliberdato dal Comitato Centrale, come all'inizio dell'agitazione, e di intensificarla sempre più, qualora il governo e la Direzione Generale non volessero, o non intendessero di accogliere le loro modeste ed indispensabili richieste; e di attenersi a tutte quelle disposizioni che potrebbero essere emanate, sia dalla 3.a commissione di Categoria che dal Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani, fino a raggiungimento completo dei loro desiderata».

Quando l'Italia sgombrerà il Dodecaneso?

VIENNA, 31. — La «Neue Freie Presse», parlando delle questioni orientali ancora insolute, si occupa anche del Dodecaneso. Essa scrive: In nesso con la questione delle isole dell'Egeo settentrionale sta quella della evacuazione del Dodecaneso occupato dall'Italia. La Turchia evidentemente non ci tiene affatto che l'Italia sgomberi il Dodecaneso, finchè essa non si sia accordata con la Grecia riguardo a Scio e a Mitilene. Finchè la bandiera italiana sventola sulle isole del Dodecaneso, la Turchia nelle eventualità d'un conflitto guerresco con la Grecia è al sicuro da ogni pericolo da parte della flotta greca nell'Egeo meridionale. L'Italia, ha posto come è noto, per l'evacuazione dal Dodecaneso due condizioni: I che le siano accordate concessioni economiche nell'Asia Minore e II. che sia adempiuto integralmente il trattato di pace di Losanna. La prima condizione implica anche interessi inglesi. Ma le trattative in proposito sono progredite al punto da ritenersi prossimo un accordo. In quanto alla seconda condizione, l'Italia rinfaccia alla Turchia che nella Cirenaica vi sieno ancora ufficiali e soldati turchi che combattono contro le truppe italiane. Ancora pochi giorni fa sono giunte al Ministero italiano degli esteri notizie dalle quali risulta che sono partiti di nuovo ufficiali turchi per prendere parte ai combattimenti nella Cirenaica. Date queste circostanze l'Italia non può pensare a restituire le isole alla Turchia.

Il convegno di Abbazia

ROMA, 31. — La «Neue Freie Presse» dice che il ministro degli Esteri italiano, on. marchese di San Giuliano, secondo il programma ormai stabilito, arriverà la sera del 15 aprile ad Abbazia, ove rimarrà tre giorni. Il marchese Di San Giuliano il 19 successivo sarà di ritorno a Roma.

Per la "Festa degli Alberi „

ROMA, 31. — La Commissione per la Festa Nazionale degli Alberi, nominata dalla Federazione «Pro Montibus» nel dicembre u. s., ha proceduto immediatamente ai suoi lavori sotto la presidenza del comm. Avena, della Direzione Generale per l'istruzione popolare.

Ha stabilito le norme per la concessione dei premi del Ministero della P. I. e della Federazione «Pro Montibus» alle autorità e alle istituzioni che meglio organizzarono la III Festa Nazionale degli Alberi nel 1913, le cui celebrazioni ammontarono a un migliaio, specialmente nelle regioni montuose d'Italia. Per tale occasione furono piantate oltre centomila piante.

Nell'ultima seduta, coll'intervento dell'on. Milani, presidente della Federazione «Pro Montibus» e del conte Ranuzzi-Segni del Comitato Esecutivo, fu stabilito il programma da svolgersi per la IV Festa Nazionale degli Alberi, 11 novembre 1914.

Riferì sull'argomento il vice - presidente della commissione colonnello Borgatti.

L'on. Miliani commemorò l'on. Maganzini, membro del Comitato Esecutivo.

IL CAMBIO

ROMA, 31. — Il cambio per domani è 100.39.

Lo sciopero nel porto di Napoli

NAPOLI, 31. — Dopo la proclamazione dello sciopero generale del porto, avvenuta ieri alla Borsa del lavoro, questa mane verso le tre squadre di operai si sono recate sulla banchina per formare commissioni di vigilanza onde impedire il lavoro ai crumiri. Il lavoro è stato sospeso dappertutto. Stamane non lavorano che 50 capi squadra. Si sono svolti degli incidenti, ma per fortuna di lieve entità. All'arrivo del piroscafo *Cleveland*, con a bordo 350 turisti, gli scioperanti volevano impedirne lo sbarco. Ne nacquero dei tafferugli. Accorsero guardie e carabinieri e i turisti poterono sbarcare, protetti dalla truppa. Si ebbe pure una rissa fra operai e diversi avventizi, ed uno di questi rimase ferito.

Una carrozza che precipita nel fiume

BERGAMO, 31. — Giunge notizia da Trabuchello nell'alta valle Brembana di una grave disgrazia avvenuta colà. Una carrozza, sulla quale stavano sei persone, è precipitata nel Brembo, appena fuori del paese. Una bimba di otto anni certa Agnese Monaci, fu raccolta agonizzante; poco dopo cessava di vivere; un'altra ragazza di 17 anni fu pure raccolta e portata in casa e versa in condizioni assai gravi. Ferite riportarono pure le altre persone. La disgrazia pare dovuta al fatto che i cavalli, adombratisi, hanno incominciato a retrocedere, portando la vettura sulla riva del Brembo.

Il raid del dirigibile P. 5

ASCOLI PICENO, 31. — Il dirigibile P. 5, partito da Verona stamane alle 6.30 passò alle 16.30 sulla città, dirigendosi verso Teramo. Il dirigibile proveniva da Jesi, ove si era fermato in quell'hangar dalle 10.5 alle 14.45. Il volo del dirigibile suscitò ovunque entusiasmo fra la popolazione.

Attentato contro un forte

STRASBURGO, 31. — Venerdì sera, verso mezzanotte, al forte di Kirchbach, situato ad oriente di Kehl, venne suonato il campanello della porta. Il sergente comandante la guardia, appartenente al 136.o reggimento di fanteria, aprì la porta. Nello stesso tempo fu esploso contro di lui dalle immediate vicinanze del forte un colpo di arma da fuoco.

Il proiettile sfiorò il petto del sottoufficiale, il quale fece qualche passo fuori del forte per scoprire l'autore dell'attentato. In quel momento fu esploso un secondo colpo. Il proiettile raggiunse il sergente, ma si schiacciò contro una moneta da cinque franchi che questi aveva nel portamonete, senza ferirlo.

Furono inviate pattuglie per eseguire ricerche, ma esse rientrarono senza aver ottenuto alcun risultato.

Processato a domicilio perchè pesa 148 chili!

BERLINO, 31. — Il tribunale di Meiningen è stato costretto a cambiare di sede per discutere un processo che probabilmente non ha precedenti. Si doveva discutere il processo contro il macellaio Daniel, il quale ha potuto far constatare di essere nell'impossibilità di lasciare la propria abitazione in causa della sua corpulenza. Egli infatti pesa 148 chili e da un anno e mezzo non esce di casa per non far demolire la porta. Il tribunale si è recato a discutere la causa in casa del macellaio.

Sciopero di minatori in Inghilterra

LONDRA, 31. — A Barnfley fu tenuto un comizio dei minatori in cui fu deciso a grande maggioranza di mettersi in isciopero. Probabilmente, in seguito a ciò per mercoledì sera sarà sospeso il lavoro in tutte le miniere dell'Yockshire. Sinora 210.000 minatori hanno smesso il lavoro.

Le concessioni all'Italia nell'Asia Minore

LONDRA, 31. — E' giunto il commendator Nogara, rappresentante del gruppo italiano per le concessioni nell'Asia Minore.

Si crede che egli abbia ottenuto da Roma l'autorizzazione di accettare il progetto di convenzione colla compagnia ferroviaria Smirne-Aydin. Si attende la soluzione immediata della questione.

LONDRA 31. — (Camera dei Comuni). — Un deputato chiede se la concessione di costruire la linea ferroviaria da Adalia alla ferrovia inglese di Smirne-Aydin e se tale concessione violi il trattato 1856 colla Compagnia Inglese, che dovrebbe permettere a tale compagnia di costruire la linea Egerdir-Adalia. L'oratore chiede infine quali passi si fece per tutelare gli interessi inglesi.

Grey ministro degli esteri risponde negativamente alla prima parte dell'interrogazione. Circa l'altra parte Grey dice che proseguono discussioni fra la compagnia ferroviaria di Smirne-Aidin e il rappresentante del sindacato italiano. Fu stabilito d'accordo che tali discussioni si svolgano confidenzialmente, in attesa della conclusione definitiva del trattato. Unico scopo di tali discussioni è di proteggere l'interesse della Compagnia Smyrne-Aydin. (*Stefani*)

Alla Camera dei Lordi
Morley giustifica la sua permanenza al potere

LONDRA, 31. — (Camera dei Lordi). — Il ministro Morley spiega che le prime dimissioni del ministro della guerra Seely non furono accettate.

Tali dimissioni si dovettero al fatto che Seely aveva aggiunto i due noti paragrafi dei quali Morley fu parzialmente responsabile. Se le prime dimissioni di Seely fossero state accettate da Asquith sarebbero seguite le dimissioni di Morley come partecipe della irregolarità commessa da Seely. Morley aggiunge che non aveva vista la lettera Gough chiedente le assicurazioni mentre Seely l'aveva vista.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.35, Londra [sterline] 25 27 Germania [marchi] 123 64 Austria [corone] 105.15 Pietroburgo [rubli] 266 ·5 Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.20, Turchia [lire turche] 24.81

Chiusura Borsa di Milano, 31

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 95 95 fine marzo idem 96 20 idem 3.1[2 0[0 95 25.

Azioni: Banca d'Italia 1436. — Banca Commer. Ital. 783 50 Credito Ital. — = Ferrovie Medit. 224.50 Navig. Gen. It. 398 = Società Veneta 114.50.

Azioni: Londra 15.00, Svizzera 100 35

Chiusura Borsa di Genova, 31

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 95 95 id. id. fine marzo 96 20 Italiana, 3 1[2 0[0 — —.

Azioni: Banca d'Italia 1437 — Banca Commer. Ital. 783.50 Credito Ital. 525 50 Ferrovie Merid. 515 75, id. Medit. 223 75 Nav. Gen. Ital. 398.50, Raff. Ligure Lombarda —. ·, Acciaieri Terni. 1507 Eridania — = Ansaldo Armstrong e C. 2·2 ·0

Chiusura Borsa di Parigi, 31

Rendita: Francese 3 0[0 86 05. Italiana 3.1[2 0[0 95.45, Cambio Londra a vista 25 17, Consolidato Ingl. 2 3[4 0[0 75 68 Obblig. Ferr Lombarde 2·6 50 Cambio, su Italia 99 5[8 Rendita Turca 83 30 Rendita Russa 41 9 id. 43 8 · 1906 102 50 id. 1900 83 25, Portoghese 63.8 Banca Commerciale 820

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

La moglie Anita Scala Terasona, la nipote Rosolina Terasona ed i parenti tutti, coll'animo straziato, annunciano la morte del

Comm. Tenente Generale
RAFFAELE TERASONA

ieri sera avvenuta.

Udine, 31 Marzo 1914.

I funerali seguiranno domani alle ore 10, partendo da Piazza XX Settembre N. 1.

Si prega di non inviare nè torci nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Una sera di tempesta

C'era, in tutta quella regione paludosa, un calore umido e pesante. A passi lenti i buoi tiravano il carro pieno di pietre, e la canzone moriva sulle labbra del carrettiere. Dall'estremità dell'orizzonte, venivano volando i piccioni: tornavano alla masseria per passarvi la notte. Il cielo era come solcato dal loro volo rapido e ritmico.

Poco tempo dopo, il sole sparve dietro la collina ed il silenzio scese sui caseggiati nascosti nell'ombra invadente. Delle luci apparvero alle finestre e fu la fine del giorno.

Intanto, in riva al vicino stagno, circondato da canneti, si mostrò ad un tratto un figura di donna. Era magra ed aveva una camminatura stanca e abbandonata La luna uscendo da un gruppo di nuvole, rischiarò il suo volto inquieto. Una vana attesa le aveva impallidito le gote e resi torbidi gli occhi. Qualcuno si avvicinava: Essa cercò di nascondersi.

— E' inutile nasconderti! disse una voce. Ti ho veduta. Del resto, sapevo benissimo che ti avrei trovata qui.

Lisa riconobbe Vittorina.

— Che vuoi da me? le domandò.

— Darti soltanto un buon consiglio.

— Non ti chiedo nulla.

— Sei gelosa, ed hai ragione...... Ma ecco il mio consiglio, lo stesso: Non aspettare più a lungo colui che non verrà.

— Perchè? domandò Lisa.

Vittoria parlò, accentuando fortemente ogni parola:

— Per questo!... Egli mi ha trovato sulla strada maestra. Gli ho detto che gli volevo bene, e per prova, gli ho dato un bacio, due baci, tre baci... capisci? Allora, egli ha ripreso la via che conduce a casa sua. Adesso egli è mio.

Un singhiozzo di Lisa la eccitò e, dopo un breve silenzio, essa proseguì ironicamente:

— Vuoi fare la virtuosa, piccina mia. Ma gli uomini non si prendono con l'aceto.

Lisa le gridò in faccia:

— Vattene!

— Buonasera, a te i miei residui, se ne hai voglia. Il tuo innamorato non vale meglio di un altro.

Ne sono già nauseata; ma mi sono vendicata.

Nelle famiglie di Lisa e di Vittorina l'odio si tramandava di padre in figlio, di madre in figlia. I maschi, spinti dalle dame, cercavano di litigare, nelle feste. Capuleti e Montecchi di villaggio, essi si chiamavano Parizot e Blanchard.

Più ricchi, e per conseguenza più stimati, i primi disprezzavano i secondi che rispondevano a quel disprezzo con l'odio.

Rimasta sola Lisa pianse.

Essa guardava, attraverso le lagrime, lo scintillio marezzato dello stagno. Affascinata, essa fece un passo verso la sponda.

Una mano si posò sul suo braccio.

— Che fai pazzarella?

La giovinetta riconobbe la vecchia Dorotea, la più anziana comare del villaggio.

Alcuni dicevano che fosse un po' strega.

*

— Eravate qua, mamma Dorotea?

— Ero quo e ho udito Vittorina.

E' una cattiva ragazza che, senza volerlo, ti ha reso un gran servizio.

— In qual modo, mamma Dorotea?

— Il tuo innamorato t'inganna prima del matrimonio.

Avrebbe fatto peggio, dopo. Così sono gli uomini, mia povera figliuola — e questo qui non è il più cattivo: Credimi, piccina, fuggili, fuggili tutti. Resta libera, poichè non hai bisogno di un marito, per vivere. Questa razza maledetta è causa di tutti i nostri mali.

— Ma allora, mamma Dorotea, perchè vi siete rimaritata tre volte?

— Quando si comincia, piccina, è pericoloso. Se ne prende un secondo, se il primo muore, per dimenticare il defunto o per consolarsene, e così di seguito e si va di male in peggio. Se avessi la tua età e sapessi ciò che so!...

— Si, mamma Dorotea, ma io non so ciò che voi sapete.

— Ecco, siete tutte le stesse, curiose come gatte e attirate dal male! Poichè non mi vuoi ascoltare, va figlia mia, sii infelice per tuo piacimento.

Una tempesta rumoreggiava nella vallata, lontana, ma violenta.

La vecchia Dorortea tentava, pur parlando, di trascinare Lisa lontano dallo stagno. Ma un'ombra si mostrò vicino ad esse.

— Deve essere il tuo galante, disse la buona vecchia; viene a raccontarti delle bugie; vieni con me.

Ma Lisa rifiutò:

— Bisogna che gli parli!

— Va dunque, giacchè lo vuoi.

E si allontanò.

Era difatti Giovanni Bachut.

— Buonasera, Lisa, egli disse.

Lisa faceva il broncio.

— Sei in collera con me, perchè sono in ritardo.

— Donde vieni?

— Ti dirò, faceva tanto caldo che sono entrato in cantina a bere un bicchiere di vino.

— Non è vero, essa disse.

Egli fu sconcertato. Forse essa sapeva tutto. Egli riprese:

— Anche la Vittorina ci ha colpa.

Lisa trasalì. Come? Egli osava parlarle di quella lì, confessarle!

— La Vittorina, hai detto

— Sì, essa mi seguiva, e ho dovuto fare un lungo giro per farle perdere le mie tracce.

«Come mente!» pensò la giovane Parizot.

Ma egli non mentiva completamente. Dopo il suo incontro con Vittorina Bachut aveva fatto le viste di ritirarsi a casa, poi era ritornato all'altra.

*

— Non è ciò che essa mi ha detto, dichiarò Lisa.

Il giovane fu sul punto di sconcertarsi ma, dopo un silenzio:

— Ah! la vipera chissà quale menzogna ti avrà raccontato; è vero che, se volessi, caspita! ma non c'è pericolo che io mi comprometta con quella ragazza barbuta!

Vittorina aveva, infatti, il labbro adorno di peluria, come la maggior parte delle donne molto brune, il disgusto che c'era nell'accento, più che nelle parole del giovane commosse Lisa.

Egli lo sentì alla pressione del braccio che, con gesto familiare, egli aveva insinuato sotto il suo.

Egli insistette con ripulsione:

— E' un uomo mancato, quella lì.

— Allora, tu mi ami più di lei Giovanni?

— Lo sai bene che ti amo, cattiva, e ti amerei anche di più se tu fossi più buona!

Si erano fermati. Stando così di fronte Giovanni attirò Lisa contro il suo petto.

— Più buona, egli ripetè stringendola più forte.

Credendosi abbandonata per una Blannard, essa aveva sofferto come mai prima e ora dei profondi sospiri tradivano il suo cordoglio e la sua debolezza. Non era però sicura che egli dicesse la verità. Le parole di mamma Dorotea la perseguitavano; poi, che prova c'era che Vittorina avesse mentito?

— Cara Lisa, mormorò il giovane le cui labbra cercavano le sue.

E la natura si faceva complice.

Quella notte tiepida era così pesante, così propizia all'amore.

La giovane non ebbe la forza di rifiutargli il bacio che egli chiedeva con tanto ardore, e, di nuovo, come accade dacchè il mondo è mondo, la divina menzogna dell'amore trionfò e Lisa dimenticò tutte le sue pene, i suoi sospetti, i suoi rancori, nella dolce tenerezza di sentirsi amata.

PAUL LACOUR